

Saluto inaugurale di Valerio Cattaneo
presidente del Consiglio regionale del Piemonte
(IX legislatura)

Torino (Palazzo Lascaris), 3 maggio 2010

Signor presidente della Regione, signori assessori, signori consiglieri, desidero rivolgere, innanzitutto, un saluto a voi tutti e un ringraziamento ai parlamentari europei e nazionali e alle numerose autorità che hanno voluto onorarci con la loro presenza alla seduta di insediamento della IX legislatura del Consiglio regionale del Piemonte.

Nell'assumere l'alta responsabilità che mi è stata affidata, per la quale sono onorato e profondamente emozionato, voglio porgere un sentito ringraziamento a tutti i colleghi consiglieri, sia a coloro che hanno voluto esprimermi la propria fiducia, sia a coloro che hanno ritenuto di non sostenere la mia candidatura a presidente del Consiglio regionale.

Cercherò, con tutti gli strumenti a mia disposizione, di svolgere il mio incarico istituzionale garantendo in maniera assolutamente paritaria i diritti di tutti i consiglieri, affinché attraverso la dialettica democratica tra maggioranza e opposizione possano liberamente esercitare tutte le prerogative che sono loro attribuite dallo Statuto della Regione Piemonte.

Inoltre, permettetemi di rivolgere un saluto e un ringraziamento ai direttori, ai funzionari e a tutti i dipendenti del Consiglio regionale del Piemonte, con molti dei quali ho già personalmente collaborato durante l'intera VII legislatura e ai quali auguro buon lavoro.

Desidero rivolgere, poi, un saluto particolare al Presidente Davide Gariglio, che mi ha preceduto e del quale ho potuto apprezzare le doti di equilibrio e di impegno e che, nel corso del suo mandato, ha saputo riaffermare con autorevolezza l'autonomia dell'Assemblea legislativa, rispetto al ruolo dell'esecutivo e per il quale chiedo di indirizzare un tributo di omaggio.

La VII legislatura è stata una legislatura costituente e con l'approvazione del nuovo Statuto è stata ridefinita integralmente la formula istituzionale della Regione, nell'ottica dell'autonomia e della partecipazione, della devoluzione dei poteri e della sussidiarietà.

Nella scorsa legislatura, sempre grazie al dialogo costruttivo fra maggioranza e opposizione, è stato possibile approvare il nuovo Regolamento interno del Consiglio

regionale, che contribuirà a ridare efficienza ed efficacia ai lavori dell'Aula, garantendo al contempo una valida azione di governo e adeguati spazi e ruoli alle minoranze.

Esprimo, pertanto, la mia più sentita riconoscenza ai consiglieri regionali che ci hanno preceduto e che, hanno saputo lavorare insieme concordemente per riscrivere le regole su cui oggi si basa l'attività istituzionale della nostra Regione.

E' con grande senso di responsabilità che oggi raccogliamo quest'eredità, che sapremo concretizzare dando attuazione pratica a quanto sancito nello Statuto e nel Regolamento, a partire dall'istituzione del Consiglio delle Autonomie Locali e del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, entrambi espressamente previsti dallo Statuto, ma tutt'ora non operativi.

La Costituzione, a partire dalla riforma del Titolo V, prescrive che ogni Statuto regionale debba disciplinare il Consiglio delle Autonomie locali, quale organo di consultazione permanente fra Regioni ed Enti locali. In coerenza a ciò, il nuovo Statuto del Piemonte ne prevede l'istituzione rimandando a una successiva legge regionale l'adozione di norme più specifiche sulla composizione, sull'organizzazione e sul funzionamento.

Durante la scorsa legislatura è stata, infatti, approvata la legge n. 30/2006 che disciplina la composizione, le modalità di elezione, di funzionamento e i compiti del Consiglio delle Autonomie Locali, prevedendo che ne facciano parte i presidenti delle otto Province piemontesi; i sindaci dei Comuni capoluogo di provincia; i presidenti delle Comunità montane, oltre a rappresentanti che a vario titolo compongono il sistema degli Enti locali.

Per diverse ragioni, il varo definitivo dell'organo di rappresentanza istituzionale unitaria delle Autonomie locali a tutt'oggi non è ancora avvenuto e, pertanto, è necessario che questo Consiglio regionale faccia uno sforzo ulteriore e adotti rapidamente il regolamento che ne disciplina le modalità di elezione.

Ritengo che - soprattutto con l'attuazione del federalismo - il Consiglio delle Autonomie Locali rivestirà un'importanza sempre maggiore e contribuirà a favorire un'interazione e un dialogo continui tra i diversi livelli di governo del territorio.

E' indubbio che i provvedimenti normativi assunti a livello regionale, non potranno prescindere dal considerare che, oltre alle modifiche introdotte a seguito delle riforme del 2001, il Parlamento, dopo un ampio confronto tra lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, ha approvato la legge 5 maggio 2009, n. 42, in materia di federalismo fiscale.

In un contesto economico e sociale contrassegnato dalla pesante crisi finanziaria che grava sulle imprese e sulle famiglie piemontesi, ritengo che i diversi attori del sistema regionale, nell'ambito delle rispettive competenze, debbano esercitare un'azione

responsabile e tempestiva per fronteggiare la crisi in atto con tutti gli strumenti a loro disposizione.

Il Consiglio regionale del Piemonte porrà grande attenzione alle tematiche economiche e del mondo del lavoro e, ora più che mai, è opportuno fare la nostra parte per aiutare la regione a fronteggiare la crisi, facendo leva sulla nostra storia, sulla nostra tradizione imprenditoriale, ma anche sulla capacità di innovare e di reagire con determinazione. Tutto ciò è dimostrato dai tanti imprenditori piemontesi che, nonostante le oggettive difficoltà dovute alla congiuntura economica, riescono a tenere testa alla sfida globale e promuovono e rafforzano l'idea di un Piemonte che crea, produce ed esporta.

Pertanto, sempre nell'ottica di dare concreta attuazione a quanto previsto dallo Statuto della Regione Piemonte, ritengo sia dovere del Consiglio regionale lavorare alacremente alla legge istitutiva del Consiglio regionale dell'economia e del lavoro, che potrà contribuire a elaborare le politiche di sviluppo della nostra Regione.

Sono convinto che sia fra i nostri doveri, in qualità di legislatori regionali, quello di ripartire dalla Carta costituzionale regionale entrata in vigore nel marzo 2005, per dare piena attuazione a ogni singolo istituto in essa disciplinato e che possa contribuire a rendere il nostro Consiglio regionale più forte nella sua capacità propositiva e decisionale, più forte nella sua dimensione di autonomia, più forte perché in grado di interpretare le esigenze della società piemontese, riuscendo a dare risposte efficaci.

Sempre a proposito dello Statuto, preme sottolineare che, come avviene per la Costituzione, i «Principi fondamentali» definiti dai primi quindici articoli, rappresentano sia i valori centrali e qualificanti della Regione, sia gli obiettivi primari e permanenti che lo Statuto prescrive al legislatore regionale, affinché abbiano rigorosa tutela e piena attuazione.

Fra i Principi fondamentali del nostro Statuto, voglio ricordare che all'articolo 8, è previsto che la *“Regione riconosca la specificità dei territori montani e collinari, arrivando a prevedere politiche di intervento in loro favore, al fine di assicurarne le opportunità di sviluppo e la conservazione del particolare ecosistema”*.

Illustri colleghi mi sia, inoltre, consentito ricordare che il Consiglio regionale del Piemonte è espressione di tutti i cittadini piemontesi, compresi coloro che vivono all'estero e che non mancano di promuovere i valori dell'identità piemontese nel mondo.

Nella quotidiana attività di legislatori non dobbiamo mai dimenticare che operiamo grazie alla volontà espressa dai cittadini piemontesi, tanto da quelli che il 28 e 29 marzo hanno legittimamente esercitato il loro diritto di voto, tanto da coloro che, altrettanto legittimamente e per i più disparati motivi, hanno deciso di astenersi.

Aristotele diceva che : *“il presupposto della democrazia è la libertà e che una delle caratteristiche della libertà è che le stesse persone in parte siano comandate e in parte comandino”*.

Personalmente ritengo che il Consiglio debba essere sempre di più il vero luogo nel quale dar voce alla gente e alle sue istanze e ritengo, altresì, che i cittadini debbano partecipare di più al nostro operato, senza aver timore di avvicinarsi a questa importante Istituzione.

Pertanto, porrò grande attenzione agli aspetti legati alla trasparenza e all'accesso, anche alla luce delle nuove disposizioni previste dal ministro Renato Brunetta, a cui il Consiglio regionale dovrà continuare ad adeguarsi, divenendo realmente un “palazzo di vetro”.

L'auspicio è quello di rendere sempre più aperto il Consiglio regionale e ancor più ridotta quella distanza che spesso affiora fra Istituzione e cittadini: sarà così un modo concreto per tentare di reagire alla disaffezione del popolo nei confronti del sistema politico e delle democrazie rappresentative.

Colgo l'occasione anche per ringraziare i giornalisti e gli operatori dei mezzi di informazione per l'attenzione che pongono, e che spero continueranno a porre, ai lavori del Consiglio regionale, contribuendo a rafforzare la percezione dei cittadini verso la nostra Istituzione.

In questo senso molto si può fare, altresì, attraverso una seria politica di contenimento, riforma e razionalizzazione dei costi complessivi.

Il Consiglio regionale dovrà essere di esempio per l'amministrazione pubblica regionale, ma si tratta anche di una prova di sensibilità sociale che, in un periodo di crisi economica così profonda, riveste un'importanza significativa.

Sarà necessario prioritariamente ridurre i costi di funzionamento della “macchina”, impostando una seria razionalizzazione della spesa della struttura, analogamente a quanto è già stato attuato con successo dal Parlamento e dalle Istituzioni nazionali e, in particolare, dalla Presidenza della Repubblica su impulso diretto del Capo dello Stato.

Inoltre, strettamente connesso al tema della trasparenza e della riduzione delle spese, vorrei ricordare un altro aspetto molto importante, ovvero quello della semplificazione legislativa.

La legislazione regionale consta, infatti, di moltissime norme, molte delle quali anche sovrapposte, per cui sarà opportuna un'ulteriore attività di “sfoltimento” e di razionalizzazione della normativa, proseguendo sul cammino già intrapreso utilmente nella scorsa legislatura che ha visto l'approvazione di due leggi di semplificazione.

I cinque anni che ci attendono si preannunciano, quindi, densi di significato e ricchi di sfide e di opportunità e non posso che iniziare il nuovo cammino ringraziandovi per l'attenzione con cui mi avete ascoltato e porgendo a tutte le colleghe e ai colleghi, specie a chi siede per la prima volta sui banchi di Palazzo Lascaris, un sincero e sentito augurio di buon lavoro.

Infine, permettetemi di rivolgere al nuovo presidente della Regione Piemonte, onorevole Roberto Cota, e a tutta la Giunta regionale il mio augurio personale e a nome dell'Assemblea che rappresenta tutti i piemontesi, con l'auspicio che si instauri da subito una positiva collaborazione e un rinnovato equilibrio fra la sfera legislativa e la sfera decisionale, per tendere congiuntamente al raggiungimento di risultati importanti che il Piemonte si aspetta da tutti noi e che, auspicio, non tarderanno ad arrivare.